

CHIUSE LE INDAGINI

Sole 24 Ore, ex vertici verso il processo per due gravi reati



LA PROCURA di Milano ha chiuso le indagini in vista della richiesta di rinvio a giudizio di Roberto Napoletano, ex direttore editoriale del Sole 24 Ore e ritenuto amministratore di fatto del gruppo, e di Donatella Treu e Benito Benedini, rispettivamente ex ad ex presidente, che ora rischiano di andare a processo. Le accuse sono false comunicazioni sociali e aggiotaggio informativo. La Procura so-

stiene che le vendite delle copie digitali del quotidiano economico siano state "enfaticamente" e siano "false" e si sarebbe verificato "uno scostamento tra la rappresentazione della realtà economica della società e la situazione effettiva". "Si è veicolato un messaggio largamente positivo sull'andamento economico (vendite crescenti e ricavi correlativi in aumento), laddove le vendite sul digitale tanto

enfaticamente erano false e una percentuale significativa delle quote cartacee andava dritta al macero". Stralciata la posizione di altri 7 indagati accusati di appropriazione indebita per i quali si profila una richiesta di archiviazione. Chiusa l'indagine anche nei confronti dell'azienda, che quindi rischia di andare a processo per violazione della legge 231 del 2001, per cui sono previste pesanti sanzioni economiche.

IL CASO

Ministero Il capo di gabinetto nomina in posizioni di vertice giuristi che pubblicano volumi per la casa editrice di famiglia

I libri e gli incarichi al Tesoro: il doppio conflitto di Garofoli

» STEFANO FELTRI

C'è un conflitto di interessi che il capo di gabinetto del ministero dell'Economia Roberto Garofoli non ha neppure provato a nascondere: alcuni dei collaboratori che ha chiamato al suo fianco sono anche autori della casa editrice Neldiritto, intestata alla moglie, Maria Elena Mancini. Roberto Garofoli, magistrato, presidente di sezione del Consiglio di Stato, diventa capo di gabinetto del ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa nel 2014. A fine 2016 chiama come consigliere giuridico del gabinetto Lorenzo Saltari, nato nel 1973, professore ordinario di Diritto pubblico all'Università di Palermo: 160.000 euro di stipendio. Nessuno al ministero ha obiezioni sulle competenze di Saltari, ma qualcuno nota che giusto in contemporanea all'insediamento di Saltari al ministero, marzo 2017, Neldiritto editore pubblica la quarta edizione di *Costituzione ragionata*, firmato da Saltari e da Alfonso Celotto, costituzionalista con una lunga carriera nelle istituzioni, da ultimo come capo di gabinetto del ministro della Salute Giulia Grillo (M5S).

SALTARI SCRIVE molto: il 2017 ha pubblicato anche *Il regime giuridico delle autostrade*, per l'editore Giuffrè, con un co-autore, Alessandro Tonetti, all'epoca vice capo di gabinetto (quindi numero due di Garofoli) e oggi vicedirettore generale della Cassa Depositi e Prestiti. I due hanno presentato il volume alla Camera dei deputati



Sotto attacco del M5S Roberto Garofoli, capo di gabinetto al Tesoro. La Presse

il 13 dicembre 2017 in un evento che nei corridoi del ministero fece discutere: proprio mentre i funzionari del Tesoro duellavano con i vari concessionari autostradali sugli abituali aumenti tariffari da farscattare con l'anno nuovo, Tonetti e Saltari presentavano il

loro saggio con un interlocutore ingombrante come l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Giovanni Castellucci. Non mancava l'ex giudice costituzionale Sabino Cassese, il ministro dei Trasporti Graziano Delrio e ovviamente Roberto Garofoli.

Il 16 settembre 2016 il ministero dell'Economia sceglie il nuovo capo dell'ufficio legislativo Finanze: Glauco Zaccardi, magistrato ordinario, già consigliere giuridico delle Finanze. Mantiene lo stipendio da magistrato più una retribuzione accessoria da 31.000 euro annui. Anche nel suo caso c'è un legame editoriale con la casa editrice Neldiritto della moglie di Garofoli: due edizioni del *Manuale di diritto del lavoro, sindacale e della previdenza sociale*, tra 2015 e 2016. A maggio 2018 è stata pubblicata la quarta. Una portavoce del Tesoro precisa che

La nomina nel 2016
Lorenzo Saltari è autore di "Neldiritto" e diventa consigliere giuridico da 160.000 euro annui

gli autori di Neldiritto, come Saltari e Zaccardi, "sono legati alla casa editrice con contratti di cessione dei diritti d'autore per i libri che scrivono".

Chiara Cavallari ha un contratto dal ministero del Tesoro come specialista giuridica - 19.000 eu-

ro all'anno - ma è anche l'autrice del *Compendio di diritto europeo*, nella collana "Compendi" di Neldiritto diretta da Garofoli in persona. Fino a gennaio scorso c'era un'altra collaboratrice in comune tra la vita editoriale di Garofoli e quella ministeriale: Maria Rosaria Boncompagni, che poi ha vinto il concorso in magistratura.

UNADISCRETA parte della produzione editoriale di Neldiritto è anche disponibile nelle tre biblioteche del ministero dell'Economia: da *Diritto amministrativo* del 2014 a *Le tracce dell'anno amministrativo con giurisprudenza* (2015) al *Compendio di diritto penale: parte generale e speciale: con analisi di tutti gli istituti di parte generale e dei principali reati anche di legislazione complementare* (2018). Soltanto una copia di *Manuale di diritto penale parte generale* (2016) risulta come "donata dal capo di gabinetto", le altre sono state acquistate dal ministero. Beneficio economico trascurabile per Neldiritto, ma quello che conta è il prestigio per il quale gli aspiranti avvocati, magistrati e funzionari sono disposti a pagare cifre a tre zeri.

Un ex collaboratore della casa editrice Neldiritto ha dichiarato al *Fatto* che per convincere avvocati e giuristi a partecipare ai corsi di formazione organizzati da Neldiritto e pagati soltanto in modo simbolico (200-300 euro a weekend), era istruito a dire: "Il presidente Garofoli ci terrebbe che lei seguisse questo corso, che potrà avere varie collaborazioni con lui".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volumi



Le edizioni
Costituzione ragionata (marzo 2017) e Manuale di diritto del lavoro, sindacale e della previdenza sociale (2018)

Editoria, il crac milionario dell'esperto al ministero

» VIRGINIA DELLA SALA

Il nuovo presidente del Consiglio scientifico del Centro del libro e della lettura al ministero dei beni culturali (Mibac) è un editore di grande esperienza, anche se non quel genere di esperienze che di solito viene premiata: Alessandro Dalai ha alle spalle un fallimento da 13,5 milioni di euro, con centinaia di creditori, tra cui decine di autori, non pagati. Il ministro della Cultura, Alberto Bonisoli, ha voluto lui (l'incarico è a titolo gratuito) per rivitalizzare l'organismo che deve promuovere lettura ed editoria. Dalai, 70 anni, è stato patron della Baldini Castoldi, ha tentato il rilancio dell'*Unità* ed è stato amministratore delegato di Electa e di Einaudi.

Nel 1991 rilancia la casa editrice Baldini & Castoldi, con autori come Susanna Tamaro, Enrico Brizzi, Gino e Michele, Giorgio Faletti, Pennacchi e Busi. Dal 2003 al

Alessandro Dalai Il presidente del Consiglio scientifico dell'ente per la lettura ha fatto un fallimento da 13 milioni

2011, la società ha cambiato nome più volte: da Baldini Castoldi Dalai Editore a B.C. Dalai Editore, fino a Dalai Editore nel 2011, quando il marchio "Baldini & Castoldi" viene mantenuto come nome di collana. Poi la crisi finale: a giugno del 2013, la società chiede al Tribunale di Milano la possibilità di accedere al concordato preventivo. Il fallimento definitivo arriva a febbraio del 2014.

IN UN RAPPORTO riepilogativo del tribunale del 2015, si legge l'entità del peso debitorio (che negli anni, con l'aggiunta di creditori, potrebbe essere aumentato o comunque variato): circa 800 mila euro di debiti nei confronti dell'erario e degli enti previdenziali, 600 mila verso i dipendenti, circa 9 milioni ver-



Mibac il ministro Alberto Bonisoli e l'editore Alessandro Dalai. La Presse



so i fornitori, 2 milioni di debiti nei confronti delle banche e quasi un milione nei confronti di professionisti. Il totale è 13.456.640 euro.

La Baldini & Castoldi, però, dopo il crac, non scompare del tutto: il nome viene affittato e poi acquistato da una nuova società che prende il

nome Baldini & Castoldi srl, distribuita da Messaggerie Italiane e fondata dal figlio di Alessandro, Michele Dalai e da Filippo Vannuccini, direttore finanziario della vecchia società. Ma anche stavolta l'impresa non va a buon fine. A giugno del 2017 il controllo dell'azienda viene acquisito

dalla casa editrice La nave di Teseo: con 2 milioni di euro il gruppo guidato da Elisabetta Sgarbi rileva il 95 per cento del capitale e si accollati debiti degli ultimi anni.

Il Centro del libro collabora con "le amministrazioni pubbliche, le istituzioni territoriali e i soggetti privati che operano nella filiera del libro", ha l'obiettivo di "promuovere la lettura nelle istituzioni scolastiche", per "far conoscere la rete delle biblioteche e dei relativi servizi", per realizzare "campagne informative per la promozione della lettura". Per il ministro il crac editoriale di Dalai non sembra essere un problema visto che con una sentenza del Tribunale di Milano del 25 giugno, Dalai viene assolto

dall'accusa di aver commesso reati tributari ("omesso versamento di ritenute dovute o certificate"). E il giudice accetta una ricostruzione del crac del 2013 emersa in dibattimento secondo cui a rendere irreversibile la crisi della Baldini & Castoldi sarebbe stata la scelta dell'autore di punta, Giorgio Faletti, di passare a Mondadori senza consegnare il nuovo romanzo promesso. Faletti è morto pochi mesi dopo, nel luglio 2014. A Bonisoli basta quell'assoluzione perché non cisia nulla di strano ad affidare la promozione dei libri ad Alessandro Dalai, probabilmente contando sullo spessore intellettuale più che manageriale.



La fine nel 2013
La difesa: una sentenza dice che la crisi fu causata dalla fuga di Faletti verso Mondadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA